

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

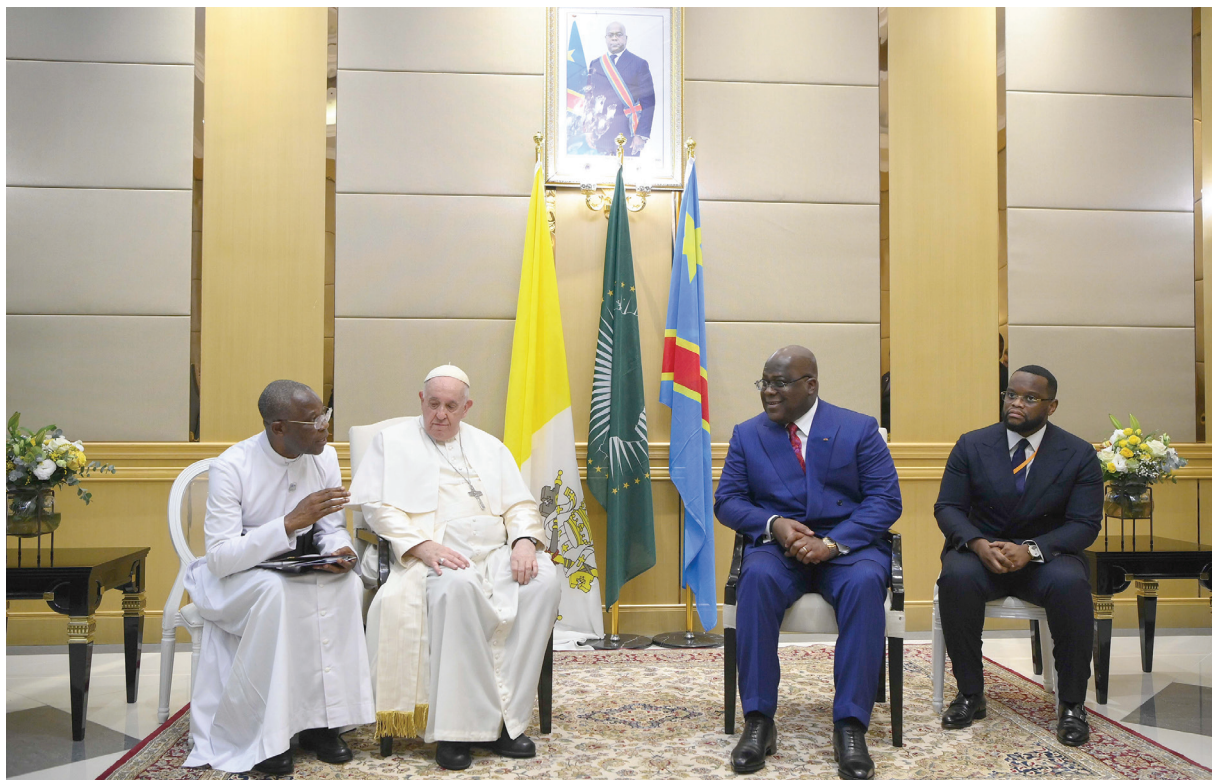
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Vengo a voi nel nome di Gesù

VIAGGI APOSTOLICI Papa in Congo: incontro autorità, "state soffrendo un genocidio dimenticato"



Tormentata dalla guerra, la Repubblica Democratica del Congo continua a patire entro i suoi confini conflitti e migrazioni forzate, e a soffrire terribili forme di sfruttamento, indegne dell'uomo e del creato. È la prima denuncia contenuta nel primo discorso del Papa in Africa, nel Palais de la Nation.

"Sono felice di essere qui, in questa terra così bella, vasta e rigogliosa, che abbraccia a nord la foresta equatoriale, al centro e verso sud altipiani e savane alberate, a est colline, montagne, vulcani e laghi, a ovest altre grandi acque, con il fiume Congo che incontra l'oceano", ha esordito Francesco: "Nel vostro Paese, che è come un continente nel grande Continente africano, sembra che la terra intera respiri. Ma se la geografia di questo polmone verde è tanto ricca e variegata, la storia non è stata altrettanto generosa". "Questo Paese immenso e pieno di vita, questo diaframma d'Africa, colpito dalla violenza come da

un pugno nello stomaco, sembra da tempo senza respiro", il grido d'allarme del Papa, che a braccio ha denunciato "questo genocidio dimenticato che sta soffrendo la Repubblica del Congo". "E mentre voi congolesi lottate per custodire la vostra dignità e la vostra integrità territoriale contro deprecabili tentativi di frammentare il Paese, io vengo a voi, nel nome di Gesù, come pellegrino di riconciliazione e di pace. Ho tanto desiderato essere qui e finalmente giungo a portarvi la vicinanza, l'affetto e la consolazione di tutta la Chiesa cattolica". "Ed imparare dal vostro esempio di pazienza, di coraggio e di lotta", ha aggiunto a braccio.

A PAG. 4
UNA RIFLESSIONE
DI P. MOISE TSHIJANU
SUL "DINAMISMO DEL
CATTOLICESIMO AFRICANO"

La Pace impegno di tutti

Il 29 gennaio scorso Butera ha ospitato la Festa della Pace dell'ACR

DON ALESSIO AIRA - PAGINA 5

Report abusi e informazione

In un anno pubblicati più di 2mila articoli sul tema: prevale la stampa cattolica per il numero di uscite su carta e web.

Maggiore spazio su Avvenire e Osservatore Romano



A PAGINA 7

Editoriale

Servono prevenzione ed educazione



DI CARMELO COSENZA

Una sparatoria ad Alatri nei giorni scorsi ha colpito un giovane di 18 anni che molto probabilmente si trovava lì per puro caso. È solo l'ultimo episodio di un crescendo di pestaggi, aggressioni, violenze di gruppo che riguardano l'universo giovanile che in molti casi coinvolgono minorenni.

Si dice che non sono i ragazzi ad essere cambiati, che la violenza giovanile sia sempre esistita e che il contesto sociale abbia cancellato confini e regole, finendo con il confondere la realtà con la finzione. La vita reale confusa con quella vita virtuale - scoperta soprattutto durante la pandemia del Covid, con quelle lunghe giornate trascorse sui social a giocare costantemente con la morte sfidando la vita - sembra

aver risucchiato la realtà di molto giovani.

Alla stazione di Serengo è stata sfiorata una tragedia: un ragazzino di 15 anni è stato lanciato contro un treno da un branco di bulli, reo di aver guardato una ragazzina. E poi i due trapper arrestati a Bernareggio (Monza e Brianza) per aver rapinato un operaio 41enne nigeriano della sua bicicletta e dello zaino, armati di coltello e al grido di «vogliamo ammazzarti perché sei nero», filmando tutto e postandolo sui social. E ancora l'episodio dello scorso 8 luglio, quando un 15enne ha ucciso a calci e pugni il nonno, lanciandogli contro una sedia e filmando tutto. Diversi episodi che raccontano il travaglio emotivo nel quale sembra essere deragliata la generazione dei "nativi digitali". Ragazzi affamati di adrenalina e di protagonismo, pronti a filmare le proprie azioni sconsiderate e poi condividerle nelle chat e sui propri profili, affamati di "like" e di una effimera visibilità per nutrire una fragilità

di adolescenti sempre più confusi.

Perversioni solitarie o condivise con il branco, come le baby gang che imperversano nelle città. Le azioni possibili per arginare il fenomeno sono tante. San Giovanni Bosco, festeggiato nei giorni scorsi, viene a ricordarci delle parole-chiave: "prevenzione" ed "educazione". "L'educazione è una cosa di cuore", diceva il santo fondatore dei salesiani e non intendeva certo un vago sentimentalismo. Parlava di profondità; ciò richiede educatori vigili, svegli e attenti alle condizioni profonde dell'esistenza. Non un semplice lavoro psicologico, ma un tentativo di scoprire le profondità che ci fondano e ci giustificano.

Occorrono politiche sociali da parte dei diversi Enti; occorrono più educatori di strada che vadano a intercettare i ragazzi e i giovani. Occorre tornare ad affiancare alla necessaria azione di controllo del territorio da parte delle Forze dell'Ordine, anche il bisogno di una

comunità educante. Non è la repressione che cambierà la persona e la società, ma il cambiamento interiore. Anche come Chiesa, coinvolgendo famiglie, genitori, educatori, insegnanti, siamo chiamati ad accogliere con urgenza il grido di aiuto dei ragazzi e dei giovani. È necessario ascoltarli, riconoscerli, accompagnarli con un atteggiamento di dedizione e di empatia per la loro stessa vita.

Anche la scuola dovrebbe fornire spazi di aggregazione e socializzazione, promuovendo alternative alla rabbia e al cinismo: educazione emotiva, percorsi di educazione al rispetto dell'altro e contro la violenza di genere, ma anche attività di socializzazione, come sport, doposcuola, spazi protetti come i centri di aggregazione giovanile.

Rifiuti, proroga alla Tekra

DI LILIANA BLANCO

Tanto tuonò che piovve. Il tema dei rifiuti è caldo dappertutto. A Gela è incandescente. I contrasti fra il Comune e la 'Impianti' che gestisce la discarica di Timpazzo e poi con la 'Srr' risalgono ad almeno due anni e adesso sono sfociati nel contenzioso. I prodromi dell'ultima frizione risalgono alla settimana scorsa quando il sindaco Lucio Greco, pur sapendo di non potere pagare il servizio "in house" della Srr, a causa della mancanza del bilancio 2022, ha inviato una nota alla ditta con la quale chiedeva i tempi di avvio del servizio che, per la Tekra, scadeva il 31 gennaio. Secca la risposta dell'amministratore che ha sottolineato di avere avviato le azioni, cosa che non può invece fare il Comune che non può pagare il nuovo servizio "in house". Da qui una serie di lettere e incontri che non hanno portato a nulla. Perché senza soldi non si può chiedere nulla. Dopo un lungo confronto con Srr ed Impianti, il sindaco ha firmato, infine, un'ordinanza di proroga del servizio alla Tekra e fino al 31 maggio. Un'ordinanza contro cui la Impianti fa ricorso. "Abbiamo già dato incarico al legale - annuncia l'amministratore unico della Impianti Giovanna Picone -. Eppure l'ultimo incontro sembrava chiarificatore: massima collaborazione tra Comune ed Impianti per avviare al più presto possibile il servizio 'in house', chiaramente dopo la firma del contratto attuativo che non è stato firmato per la mancanza del bilancio comunale. Eppure dopo qualche ora, Greco rivolta la frittata come sempre e firma l'ordinanza attribuendo le responsabilità della scelta alla Srr e Impianti". Ma la Impianti fa ricorso. Nell'ordinanza si leggono infatti, tre le altre, motivazioni riconducibili al fatto che "l'assemblea della Srr Ato 4 Caltanissetta Provincia Sud non si è potuta costituire per vizi procedurali dovuti alla mancata regolare convocazione del Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta" e che "il Comune è in attesa della validazione del Piano Economico Finanziario 2023". È guerra: la Impianti non ci sta e fa ricorso.

... e la SRR 4 Ato resta al palo!

DI L.L.B.

Il punto fondamentale del programma del sindaco di Gela Lucio Greco non è stato evaso e la città è ancora sporca, nonostante il servizio di rimozione dei rifiuti sia costato milioni alle casse del Comune. Adesso si cambia registro e la società "in house" gestita dalla Srr Ato 4 si prepara al nuovo incarico. Ha già espletato il bando per la selezione del personale e quello per la commissione che dovrà scegliere gli operatori ecologici. Il sindaco è alle prese con il bilancio per il quale ha già un'audizione alla Regione fissato per il 12 febbraio.

L'esame del rendiconto del 2020 condotto dalla Corte dei Conti, in 37 pagine, fotografa un ente con 47 milioni di debiti fuori bilancio certi, ma anche con cifre sottraccia come quelle del fondo dei crediti di dubbia esigibilità e i contenziosi. Un buco di oltre 90 milioni di euro difficile da coprire anche se dall'Ars dovesse arrivare il placet per la legge salva royalties che agogna l'amministrazione per superare l'impasse. Nonostante questi problemi il sindaco ha fretta: vuole che il servizio "in house" cominci al più presto ed ha chiesto al presidente della Srr Ato 4 la convocazione di un incontro urgente per affrontare i temi legati al servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, spazzamento e igiene pubblica nel comune di Gela.

L'amministrazione comunale, con una nota trasmessa alla Impianti Srr Ato 4, ha chiesto di conoscere i tempi certi di avvio del servizio per

la gestione della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, spazzamento e igiene pubblica, il cui inizio era stato già fissato per la data del primo febbraio 2023. Un' "operazione chiarezza", quella avviata dall'amministrazione comunale con l'invito al presidente della Srr Ato 4 Giovanna Picone a convocare l'assemblea dei Comuni soci per valutare le determinazioni da attuare in vista dell'imminente scadenza della proroga alla Tekra Srl per evitare l'ennesima proroga alla Tekra. Nella nota anche una velata forma di deresponsabilizzazione e rimpallo verso un altro ente, tipico di questa compagine politica a fronte di un contratto attuativo ancora inesistente. "Non dobbiamo spiegare nulla o inviare rendicontazioni al momento - il presidente Giovanna Picone - per un servizio che in questo frangente non ha le basi per iniziare un percorso. Nelle attuali condizioni non ci sono i presupposti per l'avvio del servizio 'in house', alla luce del fatto che il Comune non ha la copertura finanziaria per giustificare la firma del contratto attuativo. Senza questo documento non si può pensare all'acquisto di attrezzature di lavoro. Per buona volontà abbiamo acquistato i mezzi dedicati al servizio e avviato le procedure per l'assunzione del personale anche per il cantiere di Gela. Quanto afferma in sindaco induce a credere che vuole attribuire ad Impianti la responsabilità della proroga che necessariamente deve attribuire a Tekra fintanto che la grave situazione economica del Comune non verrà superata".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Incidenti stradali, "panchina bianca"!

Nei giorni scorsi a Catania è stata installata una "panchina bianca" nel centrale corso Italia in "onore e ricordo delle vittime della strada". "Bianca, perché le vittime della violenza stradale sembra che non le veda nessuno", quanto si legge sulla targa posta dal Municipio di Catania, su proposta del vice presidente dell'Associazione Italiana familiari vittime della strada (Aifvs) Damiano Capuano. "È con immensa soddisfazione ed emozione - ha dichiarato Capuano - che vedo concretizzarsi il risultato della mia proposta di dedicare una panchina bianca in ricordo delle vittime della strada. Una panchina che ho avuto il piacere di pitturare e che rappresenta un messaggio. La lotta alla piaga sociale degli incidenti stradali deve riguardare tutti: avere qualcosa che ricorda questo dramma, può servire da monito e da riflessione per tutti i cittadini che si trovano a passare in questo punto, peraltro molto trafficato, della città. La mia dedica ed il mio pensiero va a tutte le vittime della strada e ai loro familiari". Ma cosa si può fare per arginare il fenomeno dell'emergenza stradale? "Quando muore un ragazzo sulla strada, si stacca un pezzo di mondo" è la frase scritta su una lapide in strada. Alcuni sindaci propongono più cartelli dissuasori, altri auspicano più autovelox, più pattuglie sulla strada, più dissuasori di velocità, più lavori di manutenzione e una presa di coscienza da parte dei costruttori che i sistemi di controllo della velocità (Intelligent Speed Adaption), obbligatori dal 2024 su tutte le nuove auto, dovrebbero essere già attivi. Ma l'eccesso di velocità, la guida sotto l'effetto di alcol o droga sono nemici e non manifestazioni di libertà come li considerano molti giovani. Probabilmente andrebbe introdotta l'educazione stradale in tutte le scuole come materia obbligatoria, nelle ore di educazione civica. Nell'ultimo week-end ci sono stati diversi incidenti in Sicilia; a Piazza Armerina un giovane è finito in rianimazione, all'altezza dello svincolo del ponte Giafar a Palermo tre giovani sono rimasti gravemente feriti, traffico in tilt per diverse ore. Un altro scontro è avvenuto sulla statale all'altezza di Misilmeri. Anche in questo caso, due feriti e tratto di strada bloccato. Secondo l'Osservatorio dell'Asaps, l'Associazione amici e sostenitori polizia stradale, sono già 73 le persone che hanno perso la vita in questo inizio 2023 in incidenti stradali avvenuti nel fine settimana; in Sicilia in meno di un mese una sola vittima.

info@scinaro.it

Endometriosi "La voce di una è la voce di tutti"

DI L.L.B.

Può una malattia femminile condizionare la vita personale e professionale di una donna? La risposta è sì, ed è arrivata proprio dalla presidente dell'associazione "La voce di una è la voce di tutte" che nel corso di un convegno organizzato insieme all'Inner Wheel di Niscemi, sul tema dell'endometriosi, ha reso la sua toccante testimonianza. Le due associazioni hanno dato vita al simposio scientifico per fornire, attraverso un carnet di professionisti, gli strumenti adeguati ad affrontare il disturbo spesso invalidante.

Nell'auditorium del Museo Civico di Niscemi si sono dati appuntamento il sindaco Massimiliano Conti, l'assessore alle Politiche sociali Marianna Avila, il direttore Franco Mongelli e il direttore sanitario dell'ospedale suor Cecilia Basarosso Alfonso Cipolla per ascoltare gli interventi del ginecologo dell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela Rosario Ferraro, del Fisiatra Luigi Virone, del dirigente medico Ilenia Cutrona, della psicologa Viviana Cona, della presidente dell'Inner Wheel locale Simona La Rosa e del tutor dell'associazione "La voce di una è la voce di tutte" Denise Murgo, con la moderazione dei lavori affidati dalla socia Inner Lucia Spata.

L'endometriosi è una malattia femminile la cui causa è ancora incerta determinata dall'accumulo anormale di cellule endometriali fuori dall'utero mentre le cellule endometriali, nella normalità devono trovarsi all'interno. Questa anomalia determina nel corpo infiammazione cronica dannosa per l'apparato femminile, che si manifesta tramite forti dolori e sofferenze intestinali non solo durante il ciclo mestruale ma anche durante l'ovulazione. In pratica per 15 giorni al mese la donna che ne è affetta non può svolgere le sue attività in



condizioni fisiche ottimali con conseguenze che si ripercuotono sulla vita di moglie, madre e professionali.

Toccante la testimonianza dell'avv. Murgo che ha raccontato il suo percorso personale di donna che ha dovuto affrontare la vita facendo i conti con i disturbi persistenti della patologia che l'hanno portato a dover lasciare l'attività forense, seppur avviata a costo di grandi sacrifici, optando per l'impiego pubblico con un monte ore meno impegnativo: 15 giorni al mese di dolori non lo hanno permesso. "Un momento di riflessione per aiutare chi ha bisogno - hanno sostenuto la presidente dell'Inner Wheel Simona La Rosa e la segretaria Lucia Spata - e creare una rete e migliorare il territorio che necessita di tanti servizi".

La giornata è stata arricchita dall'inaugurazione dell'Endopark in piazza Martiri di Nassirya: la panca gialla contiene un Qr code per indirizzare all'associazione "La voce di una è la voce di tutti" che opera in tutto il mondo, dove si potranno trovare indirizzi e consigli per la gestione della malattia.

I 107 anni di Jolanda, festa a Piazza Armerina



La signora Jolanda Cagni (foto), vedova Capizzi, ha compiuto 107 anni. Era il 26 gennaio del 1916 quando nasceva a Caltagirone, città nella quale il padre svolgeva la professione di magistrato, subito dopo si trasferiva a Catania ed infine a Piazza Armerina, dove ha vissuto gran parte della sua vita e dove è stata festeggiata dai figli Alberto, Enzo e Enrico che hanno arricchito la famiglia con ben 5 nipoti e 5 pronipoti. La mamma della signora Cagni era una Trigona, cognome dalle antiche origini piazzesi.

dagli Erei al Golfo
Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina
Iban IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando
il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso l'1 febbraio 2023 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

IL RACCONTO DEI FIGLI DI PASQUALE CHIOLO INTERNATO IN UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO IN AUSTRIA

Mio padre non indossò mai più un pigiama a righe



DI CONCETTA SANTAGATI

Il signor Pasquale Chiolo (internato militare durante il secondo conflitto mondiale) fu catturato dai tedeschi in Albania (a Valona) il 10 settembre 1943 e deportato nello Stalag 398 in località Puppung, nel distretto Eferding nell'Alta Austria. Fu poi liberato l'8 maggio 1945 e rientrò in Italia il 28 giugno dello stesso anno. Si sposerà nel 1954 con Nunzia Gulisano e lavorerà come dipendente della provincia di Caltanissetta. Oggi, dopo 78 anni, i figli Cettina, Enza e Rosario, nel raccontare l'emozione della medaglia conferita dal Presidente della Repubblica (e consegnata, nel giorno della memoria, dal

prefetto di Caltanissetta Chiara Armenia, alla presenza del sindaco Vincenzo Marino) ricordano come il papà parlava della sua condizione di ex deportato militare.

“Nostro padre non parlava tanto di quelle giornate al campo di prigionia, sottoposto ai lavori forzati, come per preservarci dalla ferocia di quel tempo orribile. Parlava del freddo patito e della feroce fame, nulla di più, nulla su quelle atrocità che poi il tempo ha svelato. Una frase in tedesco che pronunciava era ‘mangiare, non solo lavorare’ per farci intendere come deve essere stato duro sopravvivere a quella condizione disumana. Infatti, si sentiva un miracolato, un graziato da Dio e ci ha sempre educati a non sprecare le cose belle della vita. Una volta gli regalarono un bel pigiama di seta, a righe, appena lo scartò si rivolse a nostra mamma dicendo ‘non lo indosserò mai’. Credo questo dica tanto e confermi tutta la crudeltà della guerra”. Le figlie, di quegli anni custodiscono il libretto di lavoro rilasciato dai tedeschi, un documento ingiallito, prezioso cimelio per l'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani, simbolo di quella “memoria” che non va cancellata. “Un altro episodio - concludo-

no i figli - che evidenzia il suo pudore nel raccontare gli anni più terribili era quando, da giovani, ci spostavamo in treno per raggiungere una meta vacanziera in famiglia e per comodità sceglievamo le cuccette. Papà, uomo saggio e di poche parole, ci parlava di quando fu costretto a viaggiare sul treno merci, senza troppi particolari. Bastava quello per capire ancora una volta il grande significato di quel “non detto”.

Ringraziamo di cuore il Presidente della Repubblica, l'Anpi, l'amministrazione comunale e la Prefettura, per questo riconoscimento per noi tanto importante come figli e come cittadini”.

Durante la cerimonia sono state consegnate altre medaglie ai famigliari di altri 14 uomini del nisseno, arrestati e deportati in Grecia e Albania, tutto grazie all'intenso lavoro di ricerca condotto dal Comitato provinciale dell'ANPI di Caltanissetta guidato da Giuseppe Cammarata, con l'ausilio di tutte le sezioni locali operanti nei diversi comuni nisseni. Particolare commozione durante la recita da parte del Prefetto di una poesia di Joice Lussu dal titolo “c'è un paio di scarpette rosse”. “Questi soldati siciliani - conclude il presidente Anpi di Riesi Giuseppe Calascibetta che si è occupato delle richieste delle medaglie d'onore per i deportati di Mazzarino - furono deportati durante la seconda guerra mondiale solo perché hanno detto ‘no’ a qualsiasi forma di collaborazione con l'esercito nazista o quella della Repubblica sociale italiana. Per questo vennero arrestati, deportati e considerati IMI (Internati Militari Italiani), costretti al lavoro coatto e qualsiasi forma di privazioni e violenze dai soldati delle SS”. “Vogliamo ringraziare i cittadini di Mazzarino che si sono resi disponibili - spiega Cammarata - e soprattutto Paolo Bognanni che alcuni anni fa ci ha aiutato a lanciare l'appello per la ricerca dei deportati di Mazzarino. Un grazie va al lavoro che sta svolgendo la nuova sezione Anpi di Mazzarino sez. Vincenzo Ferrigno sulla divulgazione della storia negli istituti scolastici”.

In occasione della Giornata della Memoria, il 27 gennaio 2023 il Prefetto di Caltanissetta Chiara Armenia ha consegnato quindi medaglie d'onore conferite dal Presidente della Repubblica ai famigliari di ex deportati della provincia nissena. Si tratta di Salvatore Addamo, Luciano Arcarese, Giovanni Bisso, Vito Caci, Pasquale Chiolo, Salvatore Giuliana, Gaetano Lo Bue, Calogero Lumia, Luigi Pagano, Giuseppe Pilato, Giuseppe Quattrocchi, Angelo Riggi, Giuseppe Sessa, Calogero Taormina, e Mariano Valenti.

Un riconoscimento per tutte violenze che hanno subito questi soldati siciliani durante la seconda guerra mondiale solo perché hanno detto no a qualsiasi forma di collaborazione con l'esercito nazista o quella della Repubblica sociale italiana. Infatti molti soldati italiani vennero arrestati in Grecia e Albania e deportati nei campi prigionia considerati come IMI (Internati Militari Italiani), costretti al lavoro coatto e qualsiasi forma di privazioni e violenze dai soldati delle SS.

Violenza sulle donne, formazione a Enna

Lo scorso 26 gennaio, nei locali della Chiesa di San Giuseppe di Enna, l'avvocata Cinzia Ingrà ha tenuto, su richiesta degli stessi ragazzi dell'ACR parrocchiale, un incontro di formazione per approfondire il tema della legislazione contro la violenza sulle donne, e i centri antiviolenza, luoghi che le ricevono aiutandole attraverso l'accoglienza telefonica, personale e ospitalità in case rifugio. L'Associazione ‘Donnelinsieme’ - Sandra Crescimanno, intitolata alla compianta concittadina vittima di violenza di genere negli anni '80, nasce a Piazza Armerina nel novembre 2010, su iniziativa di 20 socie, ad

oggi 36 volontarie, che offrono gratuitamente aiuto e sostegno psicologico e legale, con il fine di accogliere e tutelare le donne oppresse da maltrattamenti, abusi e difficoltà. Impegnata quotidianamente nella lotta contro la violenza, si occupa da sempre di divulgazione per lo sviluppo di una ‘cultura di genere’. Le attività del centro riguardano: progetti e servizi, anche personalizzati, per le vittime di violenza; monitoraggio e raccolta dati; attivazione di enti pubblici e privati coinvolti nella rete di supporto; corsi di formazione e aggiornamento per gli operatori socio sanitari ed iniziative culturali, di sensibilizza-

zione e denuncia. Il percorso di uscita dalla situazione di violenza prevede primi colloqui interpersonali, nel completo rispetto della privacy e dell'anonimato, mirati alla definizione di modalità di allontanamento dal motivo di disagio e sofferenza, finalizzati a favorire nuovi progetti di vita ed autonomia, ricostituendo la libertà personale della donna, nei casi di emergenza l'alloggiamento in case rifugio ad indirizzo segreto, e attività di consulenza, psicologica e legale. Numero di telefono sempre attivo in ogni parte del territorio italiano è il 1522, cellulare h.24: 320/9440262.

Convegno Agesci

Nei giorni 10 e 11 febbraio prossimo avrà luogo presso il Seminario Interdiocesano “Regina Apostolorum” di Catania il Convegno Regionale degli Assistenti ecclesiastici dell'Agesci della regione Sicilia. Tema del convegno “non ci ardeva forse il cuore?”.

Parole e note per la Shoah Promuovere il rispetto



DI GIUSEPPE FELICI

Per non dimenticare quello che fu un terribile capitolo della nostra storia, l'Istituto superiore “Leonardo Da Vinci” di Niscemi ha celebrato la Giornata della Memoria. A dare inizio all'evento “Parole e note per la Shoah” è stato l'intervento del dirigente, prof. Franco Ferrara, cui ha fatto seguito un minuto di solenne silenzio. Ricche, corpose e nutrite le attività svolte: dalla lettura di brani e nomi delle vittime, riflessioni, dibattiti, interviste, alla esecuzione di canzoni, e balli, che hanno visto coinvolti con particolare attenzione diversi alunni della scuola. Nella realizzazione dell'evento, ha svolto un ruolo di fondamentale importanza la prof. Germana Giambarresi, coadiuvata dai proff. Rosa Messina, Simona La Rosa, Maria Colodoro, Rossano Scicolone e Antonia Corrado. I vari progetti sono stati gestiti da Giacomo Lo Bianco, alunno della 5ª A scientifico, che ha rivestito il ruolo di moderatore. La musica incalzante e le profonde riflessioni sono state arricchite da illustrazioni, cartelloni e disegni realizzati da Matteo Lo Iacono, Christian Carbone, Giugno, Di Franco, Vicino e la 3ª L. Inoltre, Lo Iacono e Carbone hanno realizzato la locandina dell'evento. Dietro le quinte, si sono mosse le figure dei tecnici informatici Giuseppe Conte di 5ª AS e Marta Cirrone di 5ª CL. Il delicato tema è stato trattato anche attraverso la musica, capace di toccare le corde dell'animo umano, inaccessibili alla parola. Le band “The Pepper Plan”, e i “Free System”, hanno fatto vibrare il palco dell'aula magna e hanno conferito dinamicità al ricco programma dell'evento.

Tutti gli interventi hanno ruotato intorno al tema della Memoria, suscitando inevitabile commozione ed evidente turbamento. I ragazzi hanno voluto ricordare che il germe della sopraffazione e dell'odio va contrastato con la cultura del rispetto verso la diversità. La famosa frase di Edmund Burke “Chi non conosce la storia è condannato a ripeterla” ci ricorda che tanto dolore mai più deve essere seminato. La memoria è il vero antidoto che può impedire alla storia di trasformarsi in un perenne ricordo di macabri orrori. Ecco perché non basta commemorare le vittime, ma occorre portare avanti un costante e concreto impegno sociale, istituzionale, culturale ed educativo contro il fanatismo, l'intolleranza, il razzismo e l'antisemitismo. Proprio in questi tempi difficili in cui imperversano i venti di guerra, dobbiamo impegnarci a trasmettere e coltivare sempre più questi preziosi valori. Un biglietto di una tra le tante vittime sconosciute, seppellito e ritrovato nei pressi dei crematori di Auschwitz, ammonisce e insegna ancora, affermando: “Sapete cos'è successo, non lo dimenticate e tuttavia non saprete mai”.



il piccolo seme

Tecnologia blockchain: la nuova tracciabilità alimentare

Secundo una ricerca pubblicata nel 2022 dall'Osservatorio Smart Agrifood il 53% degli italiani presta molta attenzione alla tracciabilità del cibo che porta in tavola. Tra le varie informazioni prese in considerazione dai consumatori al momento dell'acquisto c'è soprattutto la provenienza geografica, tanto che l'italianità del marchio e l'origine della materia prima sono i fattori che maggiormente influenzano le loro scelte. A questo proposito, nel settore agroalimentare, si sta assistendo a una grande

diffusione della tecnologia blockchain, che può essere impiegata per monitorare il percorso dei prodotti lungo la catena di produzione, ma anche per promuovere pagamenti e valutazioni delle merci in tempo reale. Una blockchain è una catena di dati e informazioni collegati tra loro in una concatenazione cronologica di singole unità, chiamate blocchi, nei quali vengono archiviati dati protetti. All'interno di ogni blocco sono contenute informazioni sul blocco precedente: questi, quando si uniscono,

danno vita a una catena dove ogni blocco aggiuntivo si collega indissolubilmente a quelli precedenti. Di conseguenza, le informazioni registrate sono irreversibili in quanto, una volta iscritte in un certo blocco, non possono essere modificate senza alterare tutti i blocchi. I blocchi che compongono la catena, quindi, danno vita a una catena trasparente, aperta per chiunque voglia verificare la veridicità degli scambi in atto tra i vari nodi. Molte ONG internazionali e società di certificazione hanno cominciato a

usare la blockchain per fornire queste informazioni al cliente finale che in qualità di consumatore vuole avere particolari garanzie affinché la produzione avvenga nel rispetto dell'ambiente e dei diritti umani. La tracciabilità e la trasparenza dei prodotti, poi, sono importanti per tenere sotto controllo gli obiettivi climatici dei governi di riferimento: la tecnologia blockchain, infatti, può contribuire a migliorare la contabilizzazione delle emissioni di carbonio, aiutando i Paesi a mantenere le loro emissioni

di gas serra in linea con gli impegni assunti con gli Accordi di Parigi del 2015. Per quanto riguarda i contadini, invece, può essere interessante un pagamento in tempo reale dei prodotti oltre che la possibilità di una valutazione della merce in tempo reale insieme agli altri attori della filiera. Ma può essere utile anche per condividere un sistema di informazioni che qualifichi e garantisca la qualità dei prodotti, magari condizionandone il prezzo.

Papa Francesco, messaggero della pace nella Repubblica democratica del Congo e nel Sud Sudan

Il dinamismo del cattolicesimo africano

DI P. MOISE TSHIANU
DIRETTORE CMD

Il Sommo Pontefice, che dall'inizio del suo pontificato lavora per spostare lo sguardo dell'Europa verso le "periferie" della Chiesa, intende soprattutto portare un messaggio di pace nei paesi segnati dalle guerre civili e da tante sofferenze. In modo particolare i paesi africani dove la Chiesa, pur soggetta a molte sfide, sta vivendo un dinamismo in contrasto con l'Europa.

Papa Francesco è in visita nella Repubblica Democratica del Congo e nel Sud Sudan dal 31 gennaio al 5 febbraio. Rimarrà quattro giorni a Kinshasa in Congo prima di recarsi a Juba, in Sud Sudan, fino al 5 febbraio. Questo è il suo terzo viaggio nell'Africa sub-sahariana, ed il primo in Congo. Papa Francesco ha iniziato quindi, come annunciato al termine dell'Angelus di domenica 29 gennaio 2023, il suo 40° viaggio apostolico di "pace ecumenica", come lui stesso l'ha definito, che lo porterà in due Paesi alla periferia



Fiumicino, 31 gennaio: Papa Francesco in preghiera davanti al Monumento dei Caduti di Kindu prima della partenza per l'Africa

del mondo, entrambi attraversati dalla fortissima contraddizione di avere un sottosuolo ricchissimo ma popolazioni consumate dalla povertà e dalla violenza.

"L'Africa non smette mai di sorprenderci", ha confessato Papa Francesco nel luglio 2022, durante una messa celebrata nella Basilica San Pietro per le Diocesi del Congo.

Secondo i dati diffusi dal Vaticano nell'ottobre 2022 e relativi all'anno 2021, l'Africa ha 256 milioni di cattolici, circa il 18% della popolazione del continente e 5,2 milioni di persone in più rispetto

all'anno precedente, in termini di "adesioni" dei fedeli; questo lo rende il continente più dinamico, al pari del Sud America.

L'Africa è anche il continente dove il numero dei sacerdoti (+1.116) è in aumento e l'unico continente in cui aumenta il numero dei seminaristi (+1.282). Questo ha conseguenze per tutta la Chiesa, perché questi sacerdoti vengono

a colmare le lacune di altri continenti, a cominciare dall'Europa. Come spiegare questo dinamismo? "Il cattolicesimo africano è stato portato da figure forti, molto attive dopo la decolonizzazione. Per prendere l'esempio della Repubblica democratica del Congo possiamo citare gli arcivescovi Eugène Kabanga (1932-2000), Bakole Wailunga (1920-2000) o, naturalmente, Joseph-Albert Malula (1917-1989), le cui lotte contro l'ingiustizia sociale o l'oppressione hanno reso molto popolari. A questo si

aggiunge il fatto che i cattolici sono stati e rimangono estremamente presenti nelle scuole africane o nei movimenti giovanili", afferma Léonard Santedi, rettore dell'Università cattolica di Kinshasa, prima di aggiungere: "Infine, riguardo al sacerdozio, non possiamo ignorare il fatto che la figura del sacerdote rappresenta un modello di successo sociale. Questo può in parte spiegare perché così tanti giovani africani entrano in seminario".

Ma Francesco è anche un pellegrino in cammino per incontrare alcuni degli attori che compongono quel cattolicesimo africano, il cui dinamismo continua, di fatto, a "sorprendere", al punto che alcuni lo vedono come un laboratorio per il futuro di tutta la Chiesa. In occasione di questo viaggio pontificio, la comunità ecumenica in dialogo con altre religioni invita a cogliere le sfide del cattolicesimo africano attraverso impegni concreti in favore della pace e del benessere sociale. Ospite di stato congolese, il Santo Padre incontrerà il Signor Felix Antoine Tshisekedi, il presidente della Repubblica democratica del Congo, le autorità

civili e i religiosi. Il presidente Felix Tshisekedi che ha personalmente invitato il Papa è determinato a portare la pace nella parte Est della Repubblica democratica del Congo martoriata dalle violenze causate dai ribelli sostenuti dal Rwanda che invadono il paese per accaparrarsi delle materie prime che si trovano nella zona. Si ricorda inoltre che è proprio in quella parte est del Congo che perse la vita l'ambasciatore italiano Luca Atanasio, assassinato dai miliziani sostenuti dal Rwanda.

Alla vigilia del suo viaggio, Francesco si è recato nella Basilica di Santa Maria Maggiore per pregare davanti all'icona della Vergine Salus Populi Romani e affidargli il suo viaggio. Il giorno della partenza ha incontrato una decina di migranti e rifugiati provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo e dal Sud Sudan, accolti e sostenuti, con le loro famiglie, dal Centro Astalli di Roma. Erano accompagnati dal Prefetto del Dicastero per il Servizio della Carità, il cardinale polacco Konrad Krajewski.

Uniti per la continuità del dialogo ecumenico

Le celebrazioni ecumeniche a Enna, Piazza e Riesi in occasione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani



DI SILVANO PINTU

A Enna ci siamo riuniti ancora una volta, dopo un fermo biennale a causa della pandemia, nella comune preghiera per l'Unità dei cristiani. Ospiti della Chiesa Evangelica Apostolica a Enna bassa del pastore Samuele Strazzeri. Organizzatori: il nostro ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, il gruppo locale SAE di Enna, il vicario foraneo don Giuseppe Fausciana e le chiese Cristiana

Avventista (pastore Enzo Paolo Caputo), Evangelica Apostolica, Evangelica Valdese (pastore Giovanni Bernardini) e la Chiesa Ortodossa Rumena (padre Bogdan Demetrescu). Hanno dato una fattiva e creativa collaborazione per la preparazione della celebrazione, anche diversi rappresentanti di associazioni, movimenti, comunità religiose e gruppi ecclesiali della città. Oltre a membri del clero ennese la partecipazione del diacono permanente Filippo Marino e del vicario generale mons.

Nino Rivoli.

La sala, che contiene 150 persone, negli anni migliori raggiungeva il pieno questa volta ha accolto fra le 80 - 90 persone. Il celebrante, pastore ospitante, dopo il saluto di accoglienza indirizzato ai Pastori, al clero, ai frati religiosi e al diacono, ha proposto all'assemblea di osservare un minuto di silenzio in rispetto della "Giornata della Memoria" e subito dopo ha invitato a salire sul palco la vedova del prete rumeno padre Radu deceduto prematuramente il 2 febbraio 2018 per farne tutti insieme memoria in vista del suo vicinissimo anniversario: "Quello che mio marito ha iniziato a fare con tutti voi, io insieme a voi intendo proseguirlo". Così, ha detto con forza e gratitudine. Scorrevole poi lo svolgimento della celebrazione fra canti, preghiere, l'omelia di mons. Rivoli, il sermone del pastore Bernardini e le due

testimonianze a tema del diacono Filippo e del prete ortodosso Bogdan Demetrescu: la prima su un'attività di animazione teatrale all'interno del carcere con gli ospitati coinvolti come attori; la seconda riguardo gli immigrati rumeni in Italia accennando soprattutto alle difficoltà di vario genere che essi incontrano nell'inserirsi in società e soprattutto per il lavoro. È stato bello ritrovarsi in presenza con tanti, scambiarsi notizie, sia prima sia alla fine della celebrazione, soprattutto attorno ai pastori e fratelli e sorelle delle diverse Chiese col desiderio espresso di ritrovarci in altri momenti dell'anno per gettare basi di continuità del dialogo ecumenico con scambi di visite nelle rispettive residenze e fatto di comunione fraterna, di gesti di solidarietà e di iniziative comuni possibili: il "dialogo della vita", in due parole, dà forza e consistenza al cammino ecumenico e all'unità fra le chiese.



DI MONS. ANTONINO SCARCIONE
DIRETTORE UFFICIO DIOCESANO PER L'ECUMENISMO

Cattolici, Ortodossi ed Evangelici Insieme. L'Ottavario di preghiera, del 2023, ha avuto inizio a Piazza Armerina. L'Ufficio per l'Ecumenismo, il Dialogo e la Cura del creato, diretto da mons. Antonino Scarcione, ha coordinato gli incontri con i responsabili delle varie chiese che figurano nel territorio. Il 18 gennaio, infatti, presso la Chiesa Avventista della città dei mosaici, c'è stato il primo incontro, a cui hanno preso parte: il vescovo mons. Rosario Gisana, il sacerdote ortodosso don Bogdan Demetrescu, il pastore valdese Giovanni Bernardini e il pastore avventista Enzo Caputo, che ha fatto gli onori di casa. Presenti, il vice-sindaco, Lucia Giunta, i parroci, i sacerdoti e il direttore della Caritas diocesana diacono Mario Zuccarello. La chiesa era gremita da rappresentanze delle tre confessioni. Il coro, formato da ragazzi avventisti e cattolici, ha animato la celebrazione in modo egregio.

Il prof. Salvatore Zoccolo ha eseguito il silenzio d'ordinanza, ascoltato in piedi da tutta l'assemblea, in onore dell'uomo di colore, morto dopo la pressione del ginocchio del poliziotto sul collo, negli Stati Uniti nei giorni scorsi.

Davvero emozionanti le traversie narrate da alcuni nostri fratelli emigranti, ospiti nelle strutture di accoglienza di Piazza Armerina, Aidone, Barrafranca e Pietraperzia. Ognuno col proprio carico di sofferenza e paura nel trasferimento dall'Africa all'Europa.



dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso. Presenti i sacerdoti cittadini don Biagio Lazzara, don Salvatore Giuliana, don Gianfranco Pagano, don Giuseppe Russo e don Franco Crimi, i membri

del Consiglio della Chiesa Valdese Nunzio Cosentino, Nino Pistone, Adele Fiorenza, Giuseppe Di Legami e Pino Testa.

L'incontro, aperto a tutti, è stato strutturato con letture di testi e preghiere per l'unità, oltre ad una riflessione principale, tenuta sempre a turno dai rappresentanti delle varie comunità.

Il vicario generale don Nino Rivoli si è soffermato sul concetto di prontezza che gli uomini si aspettano da Dio, ovvero che agisca immediatamente senza aspettare, ma anche sull'importanza della fede e della persistenza della preghiera pure nei momenti più difficili della vita.

Il pastore Giovanni Bernardini ha spiegato il significato della parabola del giudice iniquo e della vedova del vangelo secondo Luca (Lc 18,1 - 8) ed il ruolo dei protagonisti.

Infine, mons. Antonino Scarcione, richiamando accanto a sé, Daniela, la bambina di 10 anni che aveva fatto la proclamazione, ha parlato delle varie comunità religiose, unite e accomunate dalla fede in Dio.

Al termine dell'incontro, i presenti, si sono spostati nell'attigua sala polivalente della chiesa Valdese per condividere un momento conviviale e di fratellanza.

DI DELENA BUTERA

Si è svolto il 25 gennaio scorso, nella chiesa Valdese di Riesi, l'incontro ecumenico nell'ambito della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani (18-25 gennaio), un periodo di preghiera e riflessione in unione con i cristiani di tutte le confessioni. "Imparate a fare il bene, cercate la giustizia": il versetto di Isaia (1,17) il tema scelto per quest'anno. A presiedere la celebrazione ecumenica di chiusura sono stati il pastore valdese Giovanni Bernardini, il vicario generale don Nino Rivoli, in rappresentanza del vescovo Rosario Gisana impossibilitato a prendere parte all'incontro a causa dell'influenza, mons. Antonino Scarcione, direttore

Butera ha ospitato l'annuale festa di Azione Cattolica Ragazzi: momenti di riflessione e preghiera

Rilanciare l'impegno di tutti per la pace



Butera accolti dal vicario foraneo don Filippo Ristagno e dal parroci don Lino Giuliana e don Emiliano Di Menza.

La giornata ha avuto inizio con la marcia della pace che ha portato tutti i partecipanti in Comune dove è stato consegnato al sindaco il messaggio del Papa per la Giornata mondiale 2023. Quindi è seguita la celebrazione eucaristica in chiesa Madre presieduta a nome del vescovo da

monsignor Antonino Rivoli, vicario generale, che nell'omelia ha entusiasmato i ragazzi ricordando che Gesù può saziare la fame di felicità, quella felicità che rilancia l'impegno di tutti per la pace alla quale, parafrasando il tema della Festa, "Allenati alla pace", deve vedere impegnati con gioia e grinta nel rispetto di tutti. Alla celebrazione ha preso parte in rappresentanza del team degli assistenti di Azione Cattolica, l'assistente del settore adulti don Alessio Aira. Nel pomeriggio, dopo il pranzo a sacco, nel cinetatro Giulio Scuvera, i bambini e i ragazzi hanno trascorso alcune ore liete tra giochi e animazione.

Una bellissima esperienza di comunione, di gioia, di pace, che certamente lascerà il segno nella crescita dei bambini e dei ragazzi che vedono nella comunione ecclesiale la più bella istanza per credere in una società migliore, pacifica e pacificata.

DON ALESSIO AIRA

ASSISTENTE DIOCESANO AC ADULTI

Si è svolta a Butera, domenica 29 gennaio, l'annuale Festa diocesana della pace, organizzata dall'Azione Cattolica Ragazzi a conclusione del mese che l'Associazione dedica alla riflessione e alla preghiera per la pace, alla luce della felice intuizione di San Paolo VI che volle iniziare l'anno civile con la Giornata mondiale della pace che si celebra a livello di Chiesa universale il 1° gennaio. Calorosissima l'accoglienza della cittadina di Butera che, nella felice sinergia tra istituzioni civili ed ecclesiali, ha accolto i bambini e i ragazzi dell'ACR con i loro animatori provenienti dalle associazioni parrocchiali dei vicariati di Niscemi, Barrafranca ed Enna unendosi all'entusiasmo dei bambini, dei ragazzi e degli animatori delle parrocchie di



Diocesi di Piazza Armerina
Ufficio Diocesano Catechisti

INCONTRI DI FORMAZIONE PER CATECHISTI

Calendario appuntamenti 2023

Martedì 7 Febbraio

Vicariato di: Gela - Niscemi - Butera
ore 19.30 Parrocchia San Sebastiano Martire - Gela

Mercoledì 15 Febbraio

Vicariato di: Barrafranca - Pietraperzia - Mazzarino - Riesi
ore 19.30 Parrocchia Maria Ss. della Purificazione Chiesa Madre - Barrafranca

Martedì 28 Febbraio

Vicariato di: Piazza Armerina - Aidone - Valguarnera
ore 19.30 Parrocchia San Pietro - Piazza Armerina

Lunedì 13 Marzo

Vicariato di: Enna - Villarosa
ore 19.00 Parrocchia San Cataldo - Enna

Gli incontri di conoscenza e formazione, sono rivolti a tutti i catechisti della nostra diocesi, che desiderano approfondire questo ministero e fornire un adeguato servizio ecclesiale a favore dell'evangelizzazione nel mutato contesto sociale e culturale.

"Abbi cura di lui"

L'annuale Giornata mondiale del malato (11 febbraio) giunta alla sua trentunesima edizione, a livello diocesano si celebrerà venerdì 10 febbraio alle ore 18 in Cattedrale con la Messa, presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana. Alla celebrazione sono invitati gli ammalati, i volontari, gli operatori sanitari, i volontari Caritas e tutti coloro che operano nel

campo sanitario.

Nel suo messaggio per questa giornata papa Francesco ricorda che: "la malattia fa parte della nostra esperienza umana, ma essa può diventare disumana se vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non accompagnata dalla cura e dalla compassione".

In questa XXXI Giornata Mondiale del malato, nel pieno di un percorso sino-

dale, l'invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza.

Sul sito www.diocesi-piazza.it sono disponibili i materiali per l'animazione della XXXI Giornata Mondiale del Malato e il messaggio di Papa Francesco



VI Domenica Tempo ordinario Anno A

12 febbraio 2023

Le letture Sir 15,15-20; Sal 118; 1 Cor 2,6-10; Mt 5,17-37



A CURA DI
DON MASSIMO INGEGNOSO

La Parola

Ti rendo lode,
Padre, Signore del cielo
e della terra,
perché ai piccoli
hai rivelato i misteri
del Regno

(Mt 11,25)

In questa domenica, la Parola illumina il vero senso della Legge evangelica. Gesù viene a dare compimento all'Antico Testamento esigendo un'adesione profonda e una giustizia più radicale rispetto all'adesione degli scribi e dei farisei; Egli chiede di superare la lettera della Legge, ovvero l'applicazione fine a sé stessa, perché l'amore a Dio e al prossimo sia sempre autentico: qual è il compimento, infatti, della Legge? L'amore senza limiti per Dio e per i fratelli. Dio ha creato l'uomo libero, purché cammini nella via del Signore: «Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti» (Sir 15,15). Una vita è autentica vita nella misura delle scelte ponderate e vissute. La sapienza ha i suoi itinerari privilegiati e chiunque sa che, per accedere a Dio e al suo spirito, occorre passare per la "porta stretta" (Mt 7,13-14). Paolo mostra la sapienza di Dio come via privilegiata per una vita secondo lo Spirito, e non secondo la carne. Nel vangelo, Gesù afferma di essere venuto non per abolire la legge antica, perché essa viene da Dio, ma per darle compimen-

to, realizzazione concreta ed esemplare, e portarla alla massima esposizione agli occhi degli uomini con il sacrificio sulla croce. Le sue parole invitano a qualcosa «di più», ecco perché usa l'imperativo «devi», e invita a fare un passo avanti nella fraternità. Non basta non uccidere il fratello, occorre rispettarlo, non screditarlo o sottovalutarlo, non sentirsi superiore a lui. Si può uccidere con le parole, con un giudizio duro, con un atteggiamento sprezzante; si può uccidere il fratello relegandolo nell'isolamento, spegnendo il suo entusiasmo e i suoi progetti di bene, non permettendogli di esprimersi liberamente: «Dal cuore provengono i pensieri malvagi: omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo» (Mt 15,19-20). Afferma Ireneo di Lione: «In cosa consiste questo superare? Prima nel credere non più soltanto nel Padre, ma anche nel Figlio suo, ormai manifestato. Lui infatti conduce l'uomo all'unione con Dio. Poi, nel fare, invece che dire senza fare – perché loro

«dicono e non fanno» (Mt 23,3) –, e nell'evitare non soltanto le opere cattive, ma anche il desiderarle. Insegnando questo, non contraddiceva la Legge bensì compiva la Legge e radicava dentro di noi le prescrizioni della Legge... Prescrivere di astenersi non solo dagli atti vietati dalla Legge, ma persino dal loro desiderio, non indica un atteggiamento che contraddice e abolisce la Legge; ma che la compie e la estende» (Contro le eresie). L'amore chiama a spendersi in modo gratuito e imprevedibile, innovativo e generoso. Esso accade radicandosi nella persona, in tutta la sua storia, e si inserisce nell'unica corrente d'amore che è Dio, un Amore che dona il Figlio: un dono totale, come quello di Cristo, che ha dato la sua vita per noi; un Amore generoso che ha «promesso di essere presente in coloro che lo amano e con cuore retto e sincero custodiscono la sua parola» (Messale, preghiera collettta). «Cristo ha dato la sua vita per te e tu continui a odiare il fratello, servo come te? E come puoi accostarti alla mensa della pace? Il tuo Maestro non

ha esitato a sopportare ogni cosa per te, e tu invece non accetti nemmeno di deporre l'ira? Per quale motivo? Dimmelo. L'amore è radice, fonte e madre di tutti i beni. [...] Se non perdoni le offese al tuo prossimo, neppure il Padre che è nei cieli perdonerà i tuoi peccati. Che dirà la tua coscienza quando pregherai: "Padre nostro che sei nei deli, sia santificato il tuo nome", e il seguito? Cristo ha versato il suo sangue anche per la salvezza di quelli che glielo hanno fatto versare. Puoi fare la stessa cosa? Se non perdoni il nemico, non fai torto a lui, ma a te stesso. [...] Dio non odia e rigetta nessuno tanto quanto l'uomo che vive nel rancore e ha il cuore gonfio e ardente di collera" (Giovanni Crisostomo, Sul tradimento di Giuda). Dio ci ha lasciati liberi di scegliere, ma non ci lascia mai da soli. Egli ci propone continuamente di camminare insieme a lui e spera sempre in un nostro sì.

A Caltagirone prende il via il corso di formazione all'impegno socio-politico con la prolusione di mons. Renna

Economia civile, paradigma per un tempo nuovo

DI NINO COSTANZO

La prolusione di mons. Luigi Renna, arcivescovo di Catania, tenutasi presso la sala mons. Nicotra del Palazzo vescovile a Caltagirone, con la quale, nell'anno pastorale 2022/2023, ha dato inizio al 9° Corso di formazione all'impegno sociale e politico, ha rappresentato una magistrale premessa a quanto si svilupperà nei vari incontri. Attraverso un excursus tra i più significativi documenti della dottrina sociale della Chiesa, mons. Renna ha tracciato le peculiarità dei principali sistemi economici, collettivismo da una parte e liberismo dall'altro, il ruolo che ognuno ha dato ad alcune categorie come Stato, Mercato, Società, i limiti che li hanno contraddistinto fino ad arrivare al concetto di Economia civile, come nuovo modo di guardare all'uomo, al lavoro, all'ambiente. L'Economia civile è il filo rosso che lega tutti gli interventi che si susseguiranno, nel corso di formazione all'impegno sociale e politico, nell'intento di sviscerarlo nelle sue molteplici dimensioni.

L'Agenda 2030 dell'ONU riconosce l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo non solo sul piano ambientale ma anche su quello economico e sociale e fa riferimento alla necessità di un modello inclusivo, partecipato e responsabile: sono, quindi, numerosi i collegamenti possibili tra sviluppo sostenibile ed Economia civile, ha esordito la prof. Cristina Navarra. Come l'Economia civile anche l'Agenda 2030 sottolinea l'urgenza di un cambio di rotta e chiede un impegno comune più incisivo, in difesa della salute, della

scuola, del lavoro, dell'ambiente e del benessere collettivo. Ogni organizzazione e ogni persona, ha continuato la Navarra, è chiamata ad avere un ruolo attivo nello scenario economico e ha la responsabilità di partecipare alla transizione in corso. Alle aziende viene chiesto di cambiare il modo stesso di "fare impresa" e di condividere il proprio impegno; alla Pubblica Amministrazione di essere più efficiente e trasparente; ai singoli cittadini di modificare il loro modo di vivere, di acquistare e di consumare. A tutti di essere consapevoli che stiamo vivendo una vera e propria metamorfosi, ha precisato la prof. Navarra, un cambiamento trasformativo profondo dove la sostenibilità è un fattore centrale per lo sviluppo del Pianeta.

Solo così l'economia potrà essere veramente "civile"! Da anni Stefano Zamagni è un instancabile divulgatore dell'Economia civile, insegna all'Università di Bologna, è stato presidente dell'Agenzia per il Terzo Settore ed è presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. In un momento storico in cui si discute dell'urgenza di un cambio di paradigma, l'Economia civile sta riscuotendo molto interesse. Quali sono le ragioni? I principi dell'Economia Civile, ha precisato Cristina Navarra, si stanno diffondendo (anche se molti non usano questa espressione) perché l'attuale modello economico ha dimostrato di non essere in grado di rispondere alle domande di un'economia in rapido cambiamento. La difficile situazione economica, che si è aggravata a seguito della pandemia da Covid-19, ha messo

in luce l'urgenza di pensare a un nuovo modello di sviluppo. Oggi si sente parlare di prosperità inclusiva, di impegno per il bene comune, di felicità delle persone: concetti questi che discendono dal paradigma dell'Economia civile. Per esempio, è provato da molte ricerche che un lavoratore felice produce meglio e di più. Pensate che negli Stati Uniti Google, per primo, ha introdotto la figura del "Chief Happiness Officer". L'Economia civile non contrappone Stato e mercato o mercato e società civile, ma li coinvolge tutti e tre. Inoltre, teorizza che nell'attività di un'impresa ci deve essere spazio per concetti come reciprocità, rispetto della persona, simpatia: secondo l'Economia civile, quindi, ha concluso la prof. Cristina Navarra, l'impresa non è una macchina solamente da soldi, ma un vero e proprio agente di trasformazione della realtà in cui è inserita.

Interessante l'intervento di Nico Parrinello, attento imprenditore delle arti ceramiche e custode delle culture mediterranee, che ha creato, tra l'altro, nel 2001 la Made a Mano. Azienda che si è distinta e specializzata nelle lavorazioni e trasformazioni delle argille e pietra lavica. "Il corso di formazione ha l'obiettivo - dice don Tino Zappulla, responsabile dell'Ufficio pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Caltagirone - di offrire ai partecipanti spunti di riflessione e conoscenze essenziali sull'economia civile come modo nuovo di guardare all'uomo, al lavoro, all'ambiente partendo dai luoghi concreti del vivere, non dalle teorie o dalle loro astrazioni".

PNRR Riesi, pubblicata la graduatoria ammessi

Pubblicata sulla pagina ufficiale del Comune di Riesi la notizia dell'inserimento in graduatoria delle domande "ammesse e idonee" su progetti che si avvarranno del finanziamento dei fondi PNRR.

"È una notizia che ci rincuora, afferma il sindaco dott. Chiantia, e ci inorgoglisce sapere che grazie a questi e ad altri progetti in cantiere riusciremo a dotare Riesi di ulteriori servizi per la comunità".

"L'importo complessivo dei progetti sarà di due milioni di euro, afferma il vice sindaco e assessore ai servizi sociali dr.ssa Rosa Pilato; in particolare, il progetto SIAAR - Servizi integrati di assistenza anziani e rifugiati, che permetterà di potenziare, integrare e creare servizi infolife di geolocalizzazione e sicurezza per anziani con soccorso in tempo reale, ricetta medica a casa, cartella socio-sanitaria integrata per ADI, soluzione di telemedicina e welfare di prossimità per l'acquisizione H24 dei parametri vitali su server dedicati per il monitoraggio dei parametri fisiologici, e una piattaforma software per l'integrazione dei rifugiati provenienti dai paesi in guerra. Con tali nuovi servizi - conclude Pilato - si cercherà di rimuovere e di prevenire situa-

zioni di bisogno, emarginazione e disagio, offrendo supporto agli anziani e alle persone più fragili della nostra comunità".

"L'altro progetto ammesso in graduatoria è idoneo, spiega l'assessore ai Lavori Pubblici arch. Domenico Pistone, prevede la riqualificazione degli ex-campetti da tennis comunali nel quartiere 'Canale'. Il progetto avrà una duplice funzione: donare nuova luce a uno spazio comunale in disuso e per troppo tempo dimenticato e riqualificare un intero quartiere. All'interno saranno previsti due campetti da paddle, un campo da calcio a 8, spogliatoi e servizi e una dotazione di pannelli fotovoltaici che garantiranno minor spesa energetica per le casse comunali e una "piazza verde". Questa piazza, continua l'architetto, sarà un nodo per il quartiere in cui poter far piantare specie arboree autoctone in onore dell'impronta storica di un quartiere fertile e da cui la storia del nostro paese ha avuto inizio. Questo spazio pubblico ci auguriamo possa essere fruito da famiglie e bambini e, insieme al campo sportivo comunale, anch'esso fortemente voluto dall'amministrazione Chiantia, proverà a dare nuova linfa alla città di Riesi".

La preghiera nel mezzo digitale: siti, app e gruppi



DI DON PAOLO PADRINI
CREATORE DELL'APP IBREVIARY

Come possiamo pregare utilizzando siti, app e gruppi religiosi e vivere bene questi luoghi digitali?

Ricordiamoci prima cosa è la preghiera per noi. Ce lo insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica. Sintetizzando possiamo dire che la preghiera è dono di Dio. Per il catechismo questa è la partenza: quando preghiamo non mettiamo noi al centro, non partiamo da noi, ma Da Dio, perché Lui che si dona a noi, e siamo noi che ci mettiamo in suo "ascolto".

Poi la preghiera è relazione di alleanza, e il luogo dell'alleanza, dell'incontro tra noi e Dio è il "cuore": questo - dice ancora il catechismo - a prescindere dagli strumenti e dalle parole che usiamo. La preghiera "funziona nel cuore", nell'intimità del luogo dove incontriamo il dono di Dio.

Stare insieme a Lui, dice infine il catechismo, diventa così la vera "comunione". La preghiera è cristiana in quanto è comunione con Cristo e si dilata nella Chiesa, che è il suo corpo.

Ricordarci tutto questo è molto importante perché pregare anche grazie a nuovi strumenti on line, applicazioni digitali, o all'interno di gruppi che utilizzano il web per incontrarsi, non è qualche cosa da "misurare" con le nostre possibilità, con solo l'efficacia degli strumenti, o con la nostra bravura.

Quello che suggerisco in un campo molto importante, e delicato che tocca davvero il cuore della nostra vita cristiana e di Chiesa, è di essere molto vigilanti affinché il "metodo" sia sempre buono: tutti gli strumenti possono esserci utili ma occorre pesarli con cura, affinché l'atto della preghiera sia sempre rispettato, nella sua dimensione che è sempre personale ed ecclesiale (mai solitaria).

Vorrei dare alcuni consigli molto pratici, soprattutto per cercare di fornire elementi per questo "metodo buono".

Quando preghiamo in viaggio, tenendo in mano il nostro smartphone, ad esempio, mettiamo il telefono in modalità aereo? Questo è molto importante. Sembra un gesto da poco, ma non è così.

Nel momento della preghiera non possiamo permetterci di farci disturbare da nessuno, se non da Dio che "interpella la nostra vita". Quel momento, è momento nostro e di Dio. È un momento di relazione di alleanza e di amore, come dice il Catechismo, e non può essere

disturbato. Certo: potranno esserci altre distrazioni... ma l'atto volontario di modificare l'assetto del telefono, per iniziare la preghiera sarà già un atto significativo. Un po', potremmo dire, quando diciamo che la Messa inizia in realtà quando siamo chiamati, dalle nostre case, per uscire di casa alla domenica...

Un altro suggerimento: quando preghiamo con una app sul cellulare, cerchiamo - magari attraverso una contemporanea chiama audio - di farlo insieme ad altri? Non sarà certamente come farlo in presenza (e ovviamente questa rimane sempre - come per le relazioni personali - la migliore delle vie...) ma ci aiuterà a comprendere che in quel momento è lo Spirito che agisce, che ci raduna, anche da distanti, che ci "fa Chiesa" e ci chiama alla preghiera.

In questo ci potranno essere molto di aiuto "gruppi religiosi" digitali. Qui il suggerimento è quello di vivere con intensità questi momenti di preghiera: preparandoli con cura, scegliendo momenti dedicati e non disturbati, chiedendo impegno e motivazione personale; soprattutto in uno spirito sempre ecclesiale e non come alternativa alla preghiera nelle proprie comunità.

Aggiungo che anche qui potrà essere utile unire momenti on line a momenti di persona, legando le diverse esperienze di preghiera con diversi strumenti in una unica e comunitaria "vita di preghiera", che si realizzerà, ad esempio, in un percorso lungo l'anno liturgico tenendoci fortemente ancorati ad esso.

Ricordiamoci sempre che la preghiera è comunione con Cristo che si realizza nella Chiesa: che si concretizza nello stare insieme, ma ricordandoci che è Dio che ci chiama; che avviene in luoghi e strumenti sempre nuovi, ma che non può mai essere limitata all'utilizzo dello strumento tecnico. Il cuore, deve sempre...andare oltre... all'Amore che prega in noi!



il libro

Ciò che ho scritto ho scritto

Le rivisitazioni letterarie di Ponzio Pilato nel Novecento



Profilo dell'opera

Ponzio Pilato rimane un personaggio della storia antica ancor oggi tra i più famosi e, al contempo, enigmatici. La ricerca di cui, a suo riguardo, si dà conto in questo libro non è però di tenere solamente storico. Non ci si vuole qui mettere sulle tracce del procuratore romano in antichi documenti, magari nascosti chissà dove. L'intento è, semmai, di ritrovare noi stessi in lui, di metterci nei suoi panni. È ovviamente uno sforzo d'immaginazione, introspettivo oltre che retrospettivo, inevitabilmente soggettivo, anche se bisognoso - per onestà intellettuale - di un quadro

di riferimento il più oggettivo possibile. La maniera migliore per riuscirci è certamente quella di accompagnarsi con chi - come A. France, P. Claudel, M. Bulgakov, G. von Le Fort, M. Soldati, L. Santucci, R. Caillois, F. Dürrenmatt, S. Satta, E. Bono, E.-E. Schmitt, G. Theissen e altri ancora - questo tentativo l'ha già fatto tramite la scrittura letteraria, lì dove le ragioni scientifiche della ricerca storico-critica e quelle del coinvolgimento esistenziale si ibridano, in qualche caso lasciandosi innestare finanche da quelle del ripensamento teologico della vicenda in cui Pilato si ritrovò suo malgrado risucchiato. Contributi di: Beppe Benvenuto, Sabino Caronia, Salvatore Falzone, Salvatore Ferlita, Vito Impellizzeri, Francesco Marchitti, Lucia Masetti, Carmelo Mezzasalma, Massimo Naro, Angelo Passaro, Rocco Pezzimenti, Fabio Pierangeli, Giuseppe Portonera, Roberto Vignolo.

■ a cura di Massimo Naro
Rubbettino 2020,
pp. 245 - €18

Chiesa e abusi, 2 mila articoli in un anno



Il report, basato su un campione di oltre 18mila testi giornalistici da 4mila fonti, pubblicati tra il 1° settembre 2021 e il 31 agosto 2022, evidenzia come siano 2.280 gli articoli che i media italiani di stampa e web hanno prodotto sul tema degli abusi sui minori da parte di membri della Chiesa italiana. E i due quotidiani che hanno dato maggior rilievo a questi temi sono stati Avvenire e L'Osservatore Romano

La stampa italiana quanto parla del tema abusi dei minori nella Chiesa? E come? La ri-

sposta a queste domande risiede in uno studio indipendente appena pubblicato da Volocom, società di news intelligence, su un campione di oltre 18mila testi giornalistici da 4mila fonti, pubblicati tra il 1° settembre 2021 e il 31 agosto 2022, analizzati da un team di specialisti coordinato dai curatori Francesco Bruno e Andrea Franchini.

Il report, disponibile integralmente in forma di e-book, evidenzia come siano 2.280 gli articoli che i media italiani di stampa e web hanno prodotto sul tema degli abusi sui minori da parte di membri della Chiesa italiana. Di questi, gli articoli prettamente critici sono la quota minoritaria (18%), mentre prevalgono quelli con sentiment positivo (39%) o neutro (43%).

Dall'analisi delle fonti emergono subito due dati rilevanti. In primo luogo, che è la stampa cattolica in prima fila nel raccontare i presunti abusi: come emerge dal report, infatti, i due quotidiani che hanno dato

maggior rilievo a questi temi sono stati Avvenire e L'Osservatore Romano, rispettivamente con 88 e 52 articoli (cartaceo + web).

Secondo elemento: la maggior parte degli articoli su questa tematica sono ospitati su quotidiani (o siti) locali oppure sulle edizioni locali dei quotidiani regionali o nazionali. La cronaca locale, quando non racconta semplicemente i fatti, dà più spazio a iniziative di tono positivo, mentre sulle fonti nazionali il tema, più frequentemente trattato in senso generale, è più spesso osservato con toni critici, ma la quota di articoli positivi resta maggioritaria e relativamente alta.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica locale, sono le testate del sud a produrre la parte maggiore di articoli (fatto in parte dovuto a diversi casi di cronaca occorsi durante l'anno preso in esame). Da notare che

i media italiani, nel periodo preso in considerazione, trattano più di abusi su minori e Chiesa per eventi che avvengono nelle regioni del sud e nelle isole piuttosto che nel nord o centro Italia.

Guardando alla collocazione in pagina, smentendo alcune letture che sembrano insinuare un certo

"insabbiamento" che relega queste notizie nelle pagine secondarie, si evidenzia che se un articolo tratta di presunti abusi e Chiesa quasi nella metà dei casi finisce quantomeno nelle prime 10 pagine degli stessi e, nel 73% dei casi, entro le prime 20 pagine del giornale.

Emerge, ancora, una dinamica tipica delle notizie di cronaca: l'accentuarsi delle attenzioni giornalistiche nelle fasi "calde" delle vicende (arresto, 384 articoli, e condanna, 132 articoli) e una minore attenzione per quelle intermedie (misure interdittive, udienze, interrogatori) o per quelle che danno conto dell'evoluzione finale delle vicende. In particolare sono 31 gli articoli riguardanti assoluzioni di cui le testate hanno dato conto, 22 di scarcerazioni, 5 di processi da rifare e 4 di condanna di presunte vittime o di prescrizione del reato.

Analizzando i dati relativi alle vittime, emerge che la quasi totalità dei fatti di cronaca (1.054, pari al 96%) riguarda vittime minori, mentre 46 sono gli episodi che hanno visto coinvolte persone vulnerabili. Il dettaglio sul genere presenta una prevalenza di maschi (73%), rispetto alle vittime di sesso femminile (27%).

Interessante è anche l'analisi del sentiment, che, come detto in apertura, presenta una prevalenza neutra o positiva.

Nella totalità dei contenuti pubblicati in un anno, spiega il report, i fatti di cronaca vengono per lo più riportati piuttosto che giudicati e, allo stesso tempo, si moltiplicano le iniziative e gli interventi volti a rafforzare le misure di contrasto al fenomeno degli abusi.

Più nel dettaglio, distribuendolo in base all'oggetto della cronaca, si legge che nelle fasi del processo, gli articoli sono prevalentemente neutri (si limitano a riportare i fatti) o critici, mentre nei contesti di cronaca generale (spesso come detto riferita a iniziative della Chiesa e delle diocesi) la quota di articoli "positivi" è ampiamente maggioritaria (75%). Se i commenti si dividono equamente tra positivi (45%) e negativi (48%), le 89 interviste sono prevalentemente di tono positivo (52% contro il 35% critico): contengono spesso esortazioni di membri della Chiesa a rinnovare la tutela e l'attenzione nei confronti dei più deboli. Chiudono la scheda 11 lettere dei lettori: sul tema l'opinione pubblica resta sostanzialmente critica (64%).

UKE Tomasello Rettore

In occasione del rinnovo quadriennale degli organi centrali di governo dell'università Kore di Enna, il Consiglio dei garanti della stessa università ha confermato nella carica di



presidente dell'Ateneo il prof. Cataldo Salerno e ha eletto come nuovo rettore il prof. Francesco Tomasello, in sostituzione del prof. Giovanni Puglisi, che recentemente aveva richiesto di potere lasciare l'incarico dopo 12 anni ininterrotti di rettorato e al quale il consiglio ha rivolto parole di apprezzamento e di gratitudine.

Il consiglio dei garanti ha confermato nel ruolo di ombudsman dell'ateneo il dott. Salvatore Cardinale, già presidente della Corte di appello di Caltanissetta. Invariata, infine, la composizione del collegio dei revisori dei conti, con alla presidenza il dott. Gustavo Ricevuto, dirigente in quiescenza del ministero di riferimento, e componenti i dottori commercialisti Sonia Miraglia e Michele Riccobene.

Il nuovo rettore della Kore, messinese e già rettore dell'università della città natale, è un luminaire della

medicina, attualmente presidente onorario della federazione mondiale di neurochirurgia, autore di centinaia di pubblicazioni scientifiche e di oltre diecimila interventi come primo operatore

in neurochirurgia, campo nel quale ha introdotto innovazioni che gli hanno valso fama e riconoscimenti in tutto il mondo, tanto che alla presidenza onoraria della federazione mondiale Tomasello è stato eletto con oltre l'80% dei voti delle società scientifiche dei cinque continenti. Francesco Tomasello è il terzo rettore dell'Ateneo ennese dopo Salvo Andò e Giovanni Puglisi.

La conferma di Cataldo Salerno, che da presidente e legale rappresentante guida la Kore dalla fondazione con una breve interruzione nel 2018 e nel 2019, assicura piena continuità al progetto di crescita del quarto ateneo della Sicilia, che accumula successi di anno in anno per dotazioni infrastrutturali, alto livello della ricerca scientifica, qualità della didattica e dei servizi per gli studenti e per reputazione accademica.

Sicilia AAA si cercano postini

Poste Italiane cerca portalettere da assumere a tempo determinato in tutta Italia, anche in Sicilia. L'azienda si rivolge a candidati diplomati e non sono previsti limiti di età, anche se in linea generale Poste preferisce dare spazio ai giovani. Nell'Isola, la selezione riguarda tutte e nove le province e si può scegliere una sola area territoriale di preferenza.

Il portalettere si dovrà occupare principalmente di recapitare la posta, lettere, buste e pacchi. Lo stipendio mensile è di circa 1.200 euro al mese netti. I requisiti per candidarsi sono: diploma di scuola media superiore; patente di guida in corso di validità idonea per la guida del motomezzo aziendale (generalmente è il motorino Piaggio liberty 125 cc).

La selezione prevede un test online che i candidati

devono affrontare dopo aver inviato il cv in risposta agli annunci di lavoro. Chi supera il test via web, viene contattato dal personale di Poste Italiane per un colloquio e la prova pratica di guida che viene effettuata su un motomezzo 125 cc a pieno carico di posta.

La candidatura deve essere inviata entro il 12 febbraio 2023. L'annuncio per la ricerca di postini sarà riaperto anche successivamente, tra qualche mese, in quanto gli inserimenti di personale sono costanti. Gli interessati alle assunzioni Poste possono inviare il proprio curriculum vitae tramite la piattaforma riservata alle selezioni in corso, che è stata recentemente rinnovata, raggiungibile dalla sezione Poste Italiane "Lavora con noi" del sito web aziendale.

XXIII Gorgone d'oro C'è tempo fino al 28

Prorogato fino al 28 febbraio 2023 il termine ultimo per partecipare alla XXIII edizione del Premio nazionale di Poesia "La Gorgone d'Oro". Il concorso poetico promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" con il patrocinio culturale di "WikiPoesia" e in collaborazione con l'ass. Betania OdV di Gela e con il periodico Settegiorni dagli Erei al Golfo, è articolato in tre sezioni: poesia religiosa e/o poesia a tema libero in lingua italiana (compresi haiku); Poesia religiosa e/o a tema libero nei vari dialetti regionali

italiani; libro di poesia edito a partire dal 2013 in lingua italiana e nei vari dialetti regionali italiani, anche nella modalità haiku. Tutte le info per ricevere il bando si possono acquisire telefonando ai numeri 3318089712 oppure 3392626015 o inviando una mail a centrozuppardogela@gmail.com.

La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 10 giugno a Gela nel giardino dell'Erasmus Hotel. Eventuali cambiamenti saranno comunicati in tempo utile.

Alessio Baroffio

Alessio Baroffio nativo di Gorla Minore in provincia di Varese vive a Rescaldina (MI) e lavora presso la TIM. È presidente dell'associazione socio-culturale "Ravello C'è", promuove il premio nazionale di poesia "Appunti per il cuore" e crede profondamente nell'importanza del volontariato. Poeta emergente è arrivato tra i primi posti al Premio nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela. In quest'ultimo anno si è anche classificato al primo posto al concorso letterario "Circolo Pickick 2021", al Concorso Esercizi di Scrittura, al Trofeo delle Arti, al Concorso Letterario Nazionale "Una pagina per la vita" e alla XXVI/a edizione del premio di poesia "Poeti dell'Adda". Oltre alla poesia si è avventurato anche nella prosa affermandosi primo nella sezione narrativa della 2ª edizione del premio letterario nazionale "Versi e parole in Lomellina". Tra le sue pubblicazioni "Sbuffo di parole", "Gocce di

memoria" e "Fra cielo e abisso" dove si parla di un bambino dislessico.

La stella caduta
A Francesco,
indimenticabile e sensibile collega

Portavi sempre con te
il terrore dell'ignoto
e quel sorriso in tasca
che donavi al mondo
come zucchero filato.
Senza compagna d'altare
parevi non badare
alle strade sbarrate,
alle urla del silenzio
che si perdevano fuggevoli
come sangue nel mare.
Nessuno comprendeva
la tua parete bianca
in cui baci senza labbra
cancellavano i sogni.
Minatore di ricordi

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

offrivi sempre la tua mano
ma uscivi nella pioggia
per confondere le lacrime.
In un inverno cigolante
facendo vibrare l'aria
hai deciso il tuo ultimo giorno,
senza saper volare
hai ritrovato il cielo.

Solo cenere
Giunge un vento senza nome
sul tramonto sdraiato sul mare
le solite vecchie stelle
escono dal sipario del giorno.
Il silenzio fruga fra le ferite
di un mattino ancora lontano
mentre l'anima inciampa
incapace di nuovi orizzonti.
Il mio giardino profuma
delle urla di parole taciute,
di ortiche che coprono i boccioli
dell'amore appassito.

La tua distanza
domina
sulla parete nuda
del presente,
io che appartenevo
ai tuoi respiri
sorseggio petali
di gelo.

Così immergo la penna
nelle latebre delle mie lacrime
e sui fruscii di vecchie pagine
semino granelli di poesia.
Come fiore senza pistillo
coloro il foglio di pensieri,
le luci che fuggono dall'anima
diventano tuoni nel cielo.
I miei versi incantati dal nulla
parlano di spine e solitudine
fiumi di parole già spengono
gli ultimi bagliori del passato,
ieri eri il fuoco perenne
e oggi solo cenere.



ANGELO DELLA POESIA

C.E.Si Si lavora al nuovo quinquennio



In alto la Commissione Ecumenismo
Al centro la Commissione per i Seminari
In basso Commissione Scuola e IRC

DI GIUSEPPE RABITA

Proseguono gli incontri delle commissioni regionali per la programmazione del nuovo quinquennio e per gli adempimenti previsti dal regolamento degli Uffici pastorali. L'ultimo fine settimana di gennaio sono stati tre gli Uffici che hanno iniziato a riunirsi.

Venerdì 27 gennaio presso l'Oasi francescana di Pergusa (EN) sono convenuti i direttori degli Uffici diocesani per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso.

La Commissione è stata presieduta dal vescovo delegato mons. Cesare Di Pietro, Ausiliare di Messina e dal direttore regionale don Antonio De Maria. Mons. Di Pietro ha espresso la necessità di raccordare il cammino della Commissione alla prossima Assemblea sinodale della Chiesa siciliana che si svolgerà il 13 e 14 ottobre, collocata nella fase sapienziale, cioè la lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente. Il lavoro dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo verterà sull'ascolto soprattutto delle confessioni religiose solitamente estranee ai

nostri percorsi sinodali, di modo da arricchire il discernimento pastorale e lo stesso dialogo ecumenico e interreligioso. Il Vescovo ha poi indicato quattro tipi di ecumenismo e dialogo verso i quali occorrerà far convergere l'azione degli uffici diocesani: un ecumenismo e dialogo dei cuori, fondato sull'amore e la stima vicendevoli; un ecumenismo e dialogo a sfondo culturale; un ecumenismo e dialogo della carità e un ecumenismo e dialogo che promuova valori comuni: pace, giustizia, cura del creato...

Dopo il dibattito e lo scambio di esperienze sono stati rinnovati il vice direttore dell'Ufficio: don Pietro Magro (diocesi di Palermo) e Segretario, don Roberto Romeo (Messina).

Nel pomeriggio del 27 gennaio fino alla tarda mattinata del 28 presso il Seminario interdiocesano "Regina Apostolorum" di Catania si sono riuniti i Rettori dei Seminari delle diocesi siciliane. Ha presieduto il nuovo vescovo delegato mons. Luigi Renna, Arcivescovo di Catania e il direttore regionale don Gianni Mezzasalma. È stata l'occasione, essendo il primo incontro,

anzitutto per una conoscenza tra i rettori e il nuovo vescovo delegato ed anche tra gli stessi rettori, essendo alcuni di recente nomina. L'arcivescovo Renna ha narrato la sua lunga esperienza di educatore nei diversi seminari minori e maggiori della Puglia, di Rettore del Seminario regionale di Molfetta, nonché di docente e di accompagnatore del vescovo delegato per i Seminari d'Italia.

I rettori si sono confrontati sulla bozza della *Ratio nationalis* per la formazione nei seminari d'Italia La cui versione definitiva, dopo aver coinvolto le Conferenze episcopali regionali, verrà poi portata all'Assemblea generale dei Vescovi del maggio 2023.

I rettori hanno poi completato l'organico dell'Ufficio con l'elezione a vice direttore di don Calogero Cerami (Cefalù) e don Salvatore Cubito (Catania) segretario.

Sempre nella mattinata del 28 gennaio presso l'Oasi Francescana di Pergusa si sono riuniti i direttori degli Uffici di Pastorale della Scuola e dell'Insegnamento della Religione Cattolica. L'incontro è stato presieduto da mons. Giuseppe Schillaci, nuovo Vescovo

delegato con i due direttori rispettivamente don Maurizio Novello (Scuola) e Barbara Condorelli (IRC). Sono state illustrate le problematiche relative all'IRC e aggiornamenti circa il concorso per gli insegnanti di religione cattolica; le attività formative degli Insegnanti di religione e la necessità di promuovere nelle diocesi il Premio "Don Pino Puglisi", indetto dalla diocesi di Palermo in occasione del trentennale della morte e nel decennale della proclamazione a Beato. I direttori inoltre si sono confrontati sulla grande opportunità di coinvolgere il mondo della scuola (studenti in primis) in questa fase di ascolto del cammino sinodale della Chiesa italiana. Evidenziata anche la necessità di costituire una Consulta nella quale vengano coinvolte quelle associazioni di ispirazione cattolica che riuniscono soprattutto i docenti e i genitori degli alunni al fine di operare in sinergia.

A conclusione per acclamazione sono stati eletti don Vincenzo Sazio (Agrigento) vice direttore e Barbara Condorelli (Acireale) segretaria della Commissione di Pastorale scolastica.

La mafia continua a conservare spazio



Il 28 gennaio scorso nell'aula magna del Palazzo di Giustizia di Caltanissetta si è svolta la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2023. Nel corso dell'evento, alla quale sono intervenuti i magistrati del Distretto giudiziario e le massime autorità civili, militari ed ecclesiastiche delle provincie di Caltanissetta ed Enna,

hanno relazionato il presidente della Corte d'Appello, d.ssa Maria Grazia Vagliasindi e il Procuratore generale, dr. Antonino Patti. Presenti i vescovi di Nicosia e Piazza Armerina mons. Giuseppe Schillaci e mons. Rosario Gisana.

La d.ssa Vagliasindi, nella sua relazione sull'Amministrazione della Giustizia, se per un verso ha evidenziato come

"Una mafia strisciante continui a conservare i suoi spazi con prepotente arroganza", per l'altro ha anche rilevato "come il livello di infiltrazione delle associazioni mafiose operanti nel territorio sia stato contrastato efficacemente, anche in ragione del costante impegno delle Forze dell'ordine e magistratura".

Il dr. Patti ha evidenziato che "Nel settore delle estorsioni appare, ormai, lontana quella stagione di rinascita che registrò, verso la fine degli anni 2000, una importante attività di denuncia dei propri aguzzini da parte delle persone offese", ha poi voluto ringraziare "i ragazzi di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza che con professionalità, dedizione e, a volte anche pazienza, si dedicano all'attività di tutela dei magistrati sottoposti a misure di protezione".

Formazione Chiamati ad abbracciare



tivo sulla parrocchia "Il parroco uomo del dono" (Seminario vescovile di Caltanissetta 27 febbraio - 2 marzo).

A questi si uniscono i **corsi sul discernimento vocazionale (Hotel Santa Lucia Cefalù 20-21 marzo)** e un **cantiere sinodale per i membri dei consigli presbiterali diocesani su questioni di carattere bioetico**, a partire dalla lettera "Samaritanus bonus" sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita (**Oasi Francescana di Pergusa 2-3 maggio**).

Il Centro regionale "Madre del Buon Pastore" per la formazione permanente del Clero, della Conferenza Episcopale Siciliana, presenta i percorsi formativi proposti nel 2023. Come di consueto sono previste iniziative rivolte ai presbiteri e ai diaconi dell'Isola.

Il tema scelto è "Chiamati ad abbracciare" e fa rimando al discorso che il Santo Padre ha rivolto a vescovi e presbiteri delle Chiese di Sicilia il 9 giugno 2022.

Non solo una proposta formativa e performativa, ma un vero invito e una scuola-laboratorio per "fare proprio" spiega il vescovo delegato per il Clero, mons. Guglielmo Giombanco - lo stile di Cristo che, in atteggiamento di vicinanza e di ascolto, si pone accanto ad ogni persona in cammino verso la pienezza della sua umanità.

Per i presbiteri sono pensati: **il percorso formativo sul sacramento della riconciliazione, dal titolo "Vicinanza, compassione, tenerezza" (Seminario arcivescovile di Catania 6-9 febbraio)** e **il percorso forma-**

In continuità con le tematiche offerte ai presbiteri, il Centro "Madre del Buon Pastore" propone ai diaconi un cantiere sinodale distribuito in tre incontri zonali dal tema "La diaconia della vicinanza, compassione, tenerezza tra servizio e preghiera".

"Queste proposte" - spiega don Antonino Sapuppo, direttore del Centro regionale di formazione - si inseriscono nel percorso tracciato dal secondo anno del cammino sinodale a partire dal testo I cantieri di Betania e dal Vademecum consegnato alle Chiese locali" (cfr. l'approfondimento video in coda a questa pagina). Non manca l'atteso appuntamento annuale con la **Festa Regionale dei diaconi Insieme alle famiglie** per la 21ma edizione (**2 Luglio Siracusa**), e la condivisione della 31ma **Giornata Sacerdotale Mariana** organizzata dalla Commissione presbiterale siciliana il **30 maggio a Pietraperzia presso il Santuario Maria Ss. della Cava**. Su www.diocesipiazza.it è possibile scaricare l'opuscolo in pdf con tutti i dettagli.

Città soleggiate? Chiedilo a Holidu

Holidu, motore di ricerca per case e appartamenti vacanze ha deciso di passare al vaglio tutte le città della nostra penisola per vedere quali sono le più soleggiate! È stato contato il numero medio di ore di sole al mese evidenziando le notevoli differenze tra i vari punti dello Stivale. Quattro sono le città siciliane incluse nella top ten di questa classifica che include 50 capoluoghi di provincia:

1. Siracusa, Sicilia - 343,83 ore di sole in media al mese
Medaglia d'oro di questa speciale classifica è Siracusa. Dall'alto delle sue 343,83 ore di sole mensili e dei suoi oltre tremila anni di storia, Siracusa offre innumerevoli monumenti, siti archeologici e musei.

2. Catania, Sicilia - 346,78 ore di sole in media al mese
Sul secondo gradino del podio, invece, troviamo Catania, l'antica città portuale della Sicilia ed una delle città di mare più belle. Situata sulla costa orientale dell'isola, Catania si trova ai piedi di uno dei più celebri vulcani attivi del mondo, l'Etna. Il centro storico barocco di Catania è un sito patrimonio dell'umanità dell'UNESCO

3. Messina, Sicilia - 344,52 ore di sole in media al mese

Anche al terzo posto, con una media di 344,52 ore di sole al mese, rimaniamo in Sicilia e più precisamente a Messina, città dello Stretto, e situata sulla punta nord-est dell'isola.

8. Palermo, Sicilia - 340,27 ore di sole in media al mese

Anche se parecchio esposta al sole Palermo è circondata da tante alture che circondano la Conca d'oro, motivo per cui le ore di esposizione al sole sono più ridotte rispetto alle prime classificate. Questa città è stata caratterizzata dall'influenza di moltissime culture differenti: fenici e cartaginesi, romani e poi bizantini, passando per un periodo di colonizzazione araba che la resero uno dei principali centri del mondo islamico di allora, fino ai Normanni. Tutte queste culture diverse hanno lasciato ognuna un'impronta indelebile nella città forgandola e arricchendola secondo i propri canoni di bellezza. Fanalino di coda Aosta al 50° posto con 248,48 mensili di sole.

Il CAV per un sostegno continuo

DI ALBERTO MAIRA

Anche quest'anno, domenica 5, sarà celebrata la 45ª edizione della Giornata per la Vita e, a Caltanissetta e nel circondario, il Centro Aiuto alla Vita, che opera da oltre quarant'anni, con volontari e amici dell'associazione, offrirà delle primule davanti alle chiese per ricordare il valore dell'esistenza umana in ogni suo momento ed in particolare dal concepimento.

Con i fondi raccolti il Centro aiuta le mamme e i relativi bambini in difficoltà, che sono sempre tanti, li seguono con i "progetti Gemma" e li incontrano ogni volta che è necessario un supporto morale, psicologico e materiale. Corredini,

alimenti, pannolini, abiti per quanti, rinunciando ad abortire, hanno poi bisogno di sostegno non saltuario e non occasionale, ma continuo.

La presidente del CAV, avv. Giuseppa Naro, le volontarie e il cappellano, don Giuseppe Anfosso, fanno appello a tutti gli uomini di buona volontà ed in primis a parroci e parrocchie, perché supportino l'opera del Centro di Aiuto alla Vita in questa importante giornata, ricordando che la contribuzione che si offre con le primule o altri gadget, serve ad asciugare qualche lacrima e far star meglio qualche bambino che, nato in contesti di difficoltà, è un po' affidato ad ognuno di noi.